

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 15 aprile 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL PROGETTO CAIROLI

Dacchè nella stampa vi è qualche accento ad una corrente che vorrebbe farsi strada nel ministero per proporre alla Camera per la riforma elettorale il progetto di legge Corte e Maurigi, che ridurrebbe la capacità elettorale da 40 a 25 lire e la concederebbe a qualche determinata categoria di letterati, giova che la parte indipendente, non legata da vincoli di sorte con nessun governo; quella parte che sostiene e difende il nuovo ministero per amor dei principi, non già per la bellezza dei suoi occhi, esprima chiaro ed esplicito il suo convincimento.

Non solo giova, ma è indispensabile che il giornalismo indipendente pronuncii senza ambagi la sua parola — a tempo utile — e noi facendo appello alla stampa indipendente, perchè un giorno non si possa dire che essa doveva parlar chiaro — noi esporremo, una volta per tutte, non tanto il convincimento nostro quando quello di tutte le frazioni della Veneta Opposizione.

L'Opposizione Veneta dà il suo appoggio al governo di Sinistra, disinteressato e franco, vigoroso ed attivo, al patto che il programma di Stradella sia attuato al più presto.

Nel programma di Stradella vi è l'accettazione espressa del progetto Cairoli — l'allargamento cioè del voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere ed abbiano raggiunto i 21 anni.

A questo patto quella parte dell'Opposizione Veneta che si chiama radicale transige ed abbandona per ora il suffragio universale, che è il suo desideratum; a questo patto al progetto Cairoli accedono quanti sono uomini di Opposizione nel Veneto i più temperati, i più costituzionali, i più monarchici.

Il progetto di legge Corte e Maurigi non poteva essere che un mezzo per far accettare un allargamento qualsiasi dal governo dei moderati, allora al potere; e questo governo lo accettava; e tutto il partito moderato lo avrebbe votato.

Ma esso non basta alle esigenze della Società civile, esso non può soddisfare nessun gruppo della Opposizione italiana.

Non c'importa di stabilire che i nomi degli onorevoli ministri Depretis e Zanardelli sono firmati nel progetto Cairoli; non c'importa di constatare che l'onorevole Depretis lo promise esplicitamente a Stradella — ciò che ci preme è di avvertire che l'Opposizione — e noi conosciamo più intimamente le correnti della Opposizione Veneta — tutta la Opposizione, la parte radicale come la parte monarchica, considererebbe la presentazione da parte del governo di un progetto più ristretto di quello Cairoli, come una dichiarazione di guerra.

Noi lo ripetiamo; la Opposizione non ha accolto con profonda soddisfazione l'avvenimento al potere della Sinistra, solo perchè si mutava di uomini, ma invece e specialmente perchè si mutava il sistema.

Se oggi il governo di Sinistra non ci offrissi che quello che già il governo di destra e il partito moderato, più o meno riluttante, accettava, se oggi il governo ci offrissi il progetto di legge Corte e Maurigi, codesta sarebbe una pura e semplice *mistificazione*. Allora si che non vale la pena di mutare; allora i moderati trionfanti avrebbero diritto di dire «vedete, se noi avevamo ragione di proclamare ai quattro venti che la caduta del ministero Minghetti è dovuta a ragioni personali e non già a divergenze di principi?»

Un giornale che è in voce di rappresentare le idee di una parte del ministero, il *Bersagliere*, dice che il governo vuol progredire, ma non correre.

E sta bene; tutta la Opposizione è disposta a trattenere gli impeti inconsiderati e le precipitazioni incomposte.

Ma se progredire significasse per qualcuno dei ministri, *arrivare al paese cioè che gli stessi moderati accordavano*, in tal caso era inutile qualsiasi mutamento, imperocchè si progrediva lo stesso.

Che il nuovo governo ed i suoi amici non credano essere queste frasi da giornale, arti di guerra per chieder molto, sicuri di ottenere il poco. No.

Per tutta la Opposizione Veneta il progetto Cairoli rappresenta la condizione *sine qua non* del suo appoggio al governo. Diciamo di più — non solo nel Veneto i più temperati dell'Opposizione vogliono il progetto Cairoli che la *Lega democratica Veneta* e *Mantovana* ha messo nel suo Programma prima che venisse proposto; ma nel Veneto molti moderati lo accettano; e ci ricorda di deputati nostri della *Destra* che agli uffici, durante la discussione, dichiararono di aderirvi. E la parte radicale lo crede progetto troppo ristretto e non conforme alle leggi di giustizia distributiva; ma se ne accontenta come passo ad un progresso maggiore avvenire.

Perchè adunque non venga il giorno in cui ci si accusi di aver giuocato agli equivoci — noi dichiariamo solennemente — e crediamo di essere interpreti di tutte le frazioni della Veneta Opposizione — che non accetteremo mai volentieri il progetto di legge Corte e Maurigi — che considereremo la presentazione di questo progetto come un'indegna derisione, come una dichiarazione di guerra da parte del governo a tutto il partito liberale; e che da quel giorno noi ci considereremmo sciolti da qualsiasi obbligo di sostenere un governo che riuscirebbe peggiore dei moderati, mancando ai propri impegni ed alle più assolute necessità del paese.

Una sola aggiunta noi conveniamo col *Bersagliere* sia opportuna al progetto Cairoli, e questo è lo *scrutinio di lista per provincia*, scrutinio di lista che impedirebbe le infami compere dei voti le quali diverrebbero impossibili per tutta una provincia, ed abolirebbe le influenze locali, i *collegi-feudi* che oggi i grandi possidenti fanno valere in troppi luoghi, come mezzo di elezione.

Col progetto Cairoli e collo scrutinio di

lista per provincia, il paese darebbe la sincera manifestazione delle proprie volontà — e *unicamente* con questo sistema la Camera dei deputati sarebbe l'espressione *reale* del paese *reale*, del paese cioè libero ed indipendente, di quella grande maggioranza che non si lascia condurre all'urna, come branco di pecore, nè dai demagoghi nè dai parroci — ma che è l'anima, la parte viva, la *vis* dell'Italia.

Il libro dello Zini ha messo a rumore il campo consortesco e la stampa di tale partito nulla lascia d'intentato per screditare e il libro e l'autore.

Il *Monitore di Bologna* che, per latrare caninamente contro il ministero, può fare il duetto colla *Venezia*, lanciò all'aria una di quelle insinuazioni che avrebbero la virtù di ferire l'onore del comm. Zini se questi non fosse noto a tutti per l'integrità del suo carattere superiore ad ogni calunnia di scriba consortesco.

Constatiamo intanto un fatto molto grave ed è, che la causa unica di tanto furore contro lo Zini proviene dall'aver egli svelato la turpe piaga della stampa salariata.

Come sono imprudenti i giornali moderati!

### Opposizione consortesca

L'abbiamo già avvertito.

I giornali consorteschi incominciano la loro opposizione colla menzogna e colla calunnia.

La *Perseveranza*, la *Gazzetta d'Italia*, il *Corriere della sera*, il *Fanfulla* e tutti quegli altri fogli ex-ministeriali che applaudirono due anni or sono agli arresti di Villa Ruffi hanno fatto una questione grossa pel trasloco di certo Malagò magazzinoiere de' tabacchi a Brescia, dando a tale trasloco il carattere di una manovra elettorale avente lo scopo di sottrarre al collegio dell'on. ministro Zanardelli un agitatore *influyente* pel partito moderato.

Immaginatevi! Un magazzinoiere di sale e tabacchi!

La *Provincia di Brescia* dichiara altamente che quanto è stato scritto su ciò dai giornali consorteschi è completamente *falso*.

«Prima ancora che scoppiasse la crisi ministeriale, l'Intendenza di Finanza di Brescia scriveva al Ministero essere conveniente di traslocare ad altra sede il signor Malagò, e questa proposta veniva fatta per motivi tutt'altro che politici, come basterebbe a dimostrarlo la circostanza che partiva da un pubblico funzionario il quale nel 1874 fece anch'egli la sua parte contro la candidatura Zanardelli, ed era diretta al ministero Minghetti-Cantelli cui non doveano spiacere gli uomini che, come il signor Malagò, più si segnalavano nello sbraitare contro quella candidatura. Se, pertanto, il ministro Depretis, subentrato al Minghetti, ha dato corso a quella proposta, egli ha preso un provvedimento che le locali autorità avevano reclamato, ha compiuto il suo dovere nè più nè meno.

E del resto il ministro delle finanze si curava sì poco dell'influenza che poteva o non poteva esercitare il signor Malagò — il quale d'altronde non è tampoco elettore a Gardone, — che nel comunicargli la traslocazione gli ordinava di allontanarsi da Gardone entro cinque giorni dall'immissione in ufficio del suo successore, stabilendo altresì che la consegna del magazzino avesse principio col giorno cinque.

Dunque, dato anche che la consegna potesse farsi in un solo giorno (e durò invece sino al sette) il ministero lasciava arbitro il signor Malagò di fermarsi a Gardone sino a dieci, e cioè sino all'indomani del giorno in cui doveva aver luogo l'elezione fissata, come tutti sanno, pel 9 aprile.

E basta questo a smentire la calunnia.

Ora un'osservazione: Quando una stampa incomincia con tali arti l'opposizione al governo essa si rende indegna dell'attenzione della gente onesta, e del partito di cui si fa organo. Il pubblico, nauseato di questa nuova opposizione, finirà per tralasciarne la lettura. E di questo già abbiamo qualche indizio positivo.

### Da Roma

(Nostra Corrispondenza)  
12 aprile.

I giornali moderati hanno messo addirittura il campo a rumore ed a gran rumore, hanno scordato le trombe a forza di suonarle e rotte le pelli dei tamburi a forza di batterle, perchè il sig. Malagò, magazzinoiere de' sali e tabacchi, venne traslocato da Gardone.

Domenica scorsa ebbe luogo l'elezione del deputato del Collegio di Iseo di cui fa parte il Comune di Gardone, e siccome il Malagò ha votato sempre contro lo Zanardelli, questo lo fece traslocare dal suo collega il ministro delle finanze. Tale è l'affermazione, l'accusa ed il rimprovero dei giornali moderati i quali credono naturalmente che i loro avversari possano e debbono fare quanto per sedici lunghissimi anni fecero sempre i loro amici.

Ognuno comprende quanto grave responsabilità peserebbe sullo Zanardelli e su tutto il ministero se fosse vero quanto si afferma. Basterebbe questo solo fatto per compromettere la lealtà e la durata del primo Gabinetto di Sinistra.

Io voglio ammettere per un istante, e nello Zanardelli e nel De Pretis e nell'intero Gabinetto, il proposito di calcare le orme dei moderati e di usare ogni sorta di pressione nelle elezioni — ma i miei avversari ammetteranno dal canto loro che lo Zanardelli ed il De Pretis e l'intero Gabinetto non faranno ciò disdicendo le loro parole coi fatti ed in materia tanto grave, se non vi ci siano indotti da qualche necessità imprescindibile ed incalzante.

Ebbene, dov'era nel caso nostro siffatte necessità imprescindibile ed incalzante se lo Zanardelli rappresentò sempre alla Camera il collegio di Iseo, se nelle ultime elezioni generali fu proclamato a primo scrutinio ed il suo competitore ebbe una quindicina di voti?

Se il sig. Malagò, dicono i giornali moderati, fosse rimasto a Gardone avrebbe capitanato gli avversari dello Zanardelli e ne avrebbe compromesso la rielezione. Or bene, i fatti di domenica scorsa dimostrarono che nella sezione di Gardone il ministro dei lavori pubblici fu eletto all'unanimità!

Se ben si riflette adunque, quando non vi fosse nessun'altra ragione per rifiutarsi di credere che il sig. Malagò sia stato traslocato da Gardone per ragioni elettorali, basterebbe questa sola che non valeva assolutamente la pena di farlo.

Il sig. Malagò fu bensì traslocato, ma lo fu dal direttore generale delle Gabelle e per ragioni di servizio, senza neppur pensare nè che pochi giorni dopo dovevano aver luogo le elezioni pel collegio di Iseo nè che il magaz-

ziniere dei sali e tabacchi fosse o potesse essere un avversario dello Zanardelli tanto temibile e pericoloso.

Questa è la mia convinzione fermissima, ed i lettori che mi conoscono già da qualche tempo mi faranno certo l'onore di credere che se ne avessi una diversa la manifesterei liberamente senza nessunissimo rispetto umano.

## Interessi Veneti

### I lavori della Brentella

Montebelluna, 13 aprile.

Nel 6 corrente alcuni consorziali della Brentella di Pederobba trovavansi in Onigo per visitare i lavori fatti o progettati dalla presidenza per la perenne introduzione dell'acqua; notiamo fra essi il dottor Ceconi, quello stesso che nell'ultima adunanza salvò col suo ordine del giorno la presidenza da certa morte. Il signor Napoleone Grazioli, rappresentante il casato Rinaldi-Onigo colla sua prontezza, vivacità e gentilezza fu l'anima del lieto convegno. Avemmo poi insieme l'onore di farvi la personale conoscenza dell'illustre ingegnere Faccinnetto, che gentilmente si prestò a fornirci tutte le necessarie spiegazioni sui lavori fatti dai suoi avversari, o da questi o da lui ideati.

Ci recammo per prima cosa a visitare il ponte-canale sul Curogna, che sostituisce la diga immortale del genio di Fra Giocondo; ne vedemmo gli argini in cui incominciano ormai le filtrazioni, la rapidità su quel punto dell'acqua e il conseguente pericolo di inghiottimento. Vedemmo l'acqua del Curogna tolta alla irrigazione, e parte di quella del Piave che passato il ponte per mancanza di giusto livello si introduce nel Curogna e torna con esso in Piave!

Recatoci poscia a Fener e alla punta di San Vito il Faccinnetto ci mostrò le ragioni per le quali quest'anno non avremo acqua, giacché ora questa si introduce all'incile perché il fiume è in piena e perché vi si aggiunge quella delle fontane di Fener che nell'estate ne hanno assai meno di adesso. Ci mostrò il suo progetto d'una diga orizzontale a detta punta, che dalla sinistra ritorni l'acqua alla destra.

Il suaccennato ponte-canale scorreva in quel giorno pienissimo rasentandone l'estremo limite; acqua non ne sarebbe passata una goccia di più. Come e dove quindi passerà la nuova che si vuole torre al Piave e che è necessaria a tanti paesi? Eppure anziché 55,000 lire ne ha costato 110,000.

E per dare questo sforzo d'acqua moltissimi operai avevano in quei giorni lavorato indefessamente. Perché? E perché i custodi erano in grande tenuta? Perché il giorno susseguente aveva a recarsi sul luogo il professore Bucchia per esporre il suo parere. La visita del Bucchia ebbe luogo; nulla ancora si sa del suo giudizio che si attende con ansietà,

88) **Appendice**

## ENRICO DUNBAR

### STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Sono ben lontano dal pensarlo, diss'egli. No, signor Balderby, mi sono consacrato agli affari solo perché, trentacinque anni fa, per dei il diritto di dedicarmi ad una occupazione più di mio gusto. Sono contentissimo d'essere un socio inattivo della casa Dunbar, Dunbar e Balderby. Nei dieci ultimi anni che precessero la morte di mio padre, esso non fece nulla, eppure la banca camminò lo stesso, per la qual cosa anche senza di me ella camminerà egualmente bene. Non vengo a Londra che per un affare personale. Sono ricco, ma non conosco la mia fortuna, e vorrei realizzare una somma un po' forte.

Balderby s'inclinò, ma le sue ciglia si alzarono subito perché non già fu possibile di dominare la sua sorpresa.

— Prima che mia figlia si maritasse le ho dato per dote la casa di Portlant, ed il pos-

calcolando ch'egli tanto dotto non ripeterà sul Piave gli errori idraulici commessi ai bagni di Padova.

Intanto oggi seguì una nuova radunanza straordinaria degli interessati a Montebelluna; non ci fu mai tanta gente; eravamo 130 anziché gli usuali 35. La lotta fu seria.

Furono lette varie relazioni; si fecero girare tipi. Il dottor Ceconi che nel sopraluogo del sei erasi convinto degli errori presidenziali parlò con estrema moderazione: mostrò però di non fidarsi della sola presidenza e solo constatò con piacere come questa, incominciando lavori di gettate alla sinistra del fiume, siasi implicitamente accostata all'opposizione, sebbene abbia avuto riguardo di non nominare il Faccinnetto il cui solo nome mette in sussulto i nervi dei presidenti e relativi ingegneri.

Poche parole aggiunse il Grazioli proponendo addirittura la nomina di una nuova presidenza per l'esecuzione dei lavori. Qualche presidente respinse la proposta come illegale; altri però fu di parere contrario. Breve fu la discussione, giacché la presidenza vista la mala parata accettò l'ordine del giorno Ceconi, implicante la proposta Grazioli, ed ebbe il buon stomaco di dichiararsene soddisfatta. La proposta venne accettata per appello nominale alla quasi unanimità, perché devesi sapere che c'è una microscopica estrema destra!

Fin qui tutto andava dritto; la questione era se la nuova presidenza straordinaria doveva riuscire secondo il cuore della presidenza ordinaria della opposizione. Questa votò abbastanza compatta; depose nell'urna i nomi del Ceconi, del dott. Pietro Rinaldi di Castel Franco, del simpatico Grazioli, del barone Fioravante Onesti e del sig. Francesco Pasqualetti. I quattro primi riuscirono a primo scrutinio; però siccome la presidenza, appoggiandosi a un articolo dell'ibrido statuto consorziale, respinse la nomina dell'Onesti, così si dovette procedere ad una seconda votazione. L'opposizione pose nell'urna i nomi del Pasqualetti e del Grassini Laudadio; la vittoria fu completa.

Ed ora? fidiamo nell'energia dei nuovi presidenti e nel raccoglimento dei vecchi.

Quei cinque nomi sono cinque Faccinnetti! — Il Grazioli, capo dell'estrema sinistra, sapia che molti fidano in ispecialità su lui! Abbiamo nella nostra moderazione sfondate le porte della consorzeria della Brentella; usciamone sempre con pari moderazione non cullandoci però in illusioni. I nostri avversari sono sgominati, ma sono ancora più che vivi.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

12 aprile.

La Presidenza della Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso credette bene nella sua alta saggezza di declinare l'invito di prender parte ai funerali del compianto generale

sesso della contea di York. Alla mia morte avrà tutti i miei beni e siccome il signor Filippo Jocelyn è molto ricco, così essa sarà una delle più gran dame d'Inghilterra. Né Laura né il marito saranno malcontenti, ma non è tutto qui signor Balderby, non sono molto espansivo e non ho fatto mai conoscere l'affezione che ho verso mia figlia, quantunque l'ami moltissimo.

Dunbar parlava molto adagio, e si fermò una o due volte per asciugare, come all'albergo Winchester, il sudore della fronte.

— Noi anglo-indiani, abbiamo una bellissima maniera di fare le nostre cose, signor Balderby, continuò, quando c'è saltato il ticchio di farle. Voglio dare a mia figlia un monile di diamanti per regalo di nozze, e voglio che sia bello come quello d'una rogina d'oriente, o un Rothschild potrebbe dare alla sua unica figlia. Intendete?

— Perfettamente, rispose Balderby e sarò ben contento d'esservi in tal caso utile.

— Una grossa somma di cui possa disporre è ciò che voglio. Può darsi ch'io compri il monile ad un prezzo considerevole, sarà un logato che la signora Jocelyn trasmetterà ai suoi figli, e voi e il sig. Giovanni Lovel di Shorncliffe siete gli esecutori testamentari di mio padre, ed avete firmato nel settembre

Lobbia. Essa, per non volere onorare dopo morto, un uomo che spese tutta la vita a beneficio del paese senza essere rimeritato con uno dei soliti compensi ministeriali, fece dunque tale una dimostrazione di codardia politica, da rendersi degna del biasimo di tutte quelle persone per le quali la dignità e tutti i più nobili sentimenti dell'uomo, non sono vani nomi.

Questo suo procedere incauto, sconveniente, illiberale, disumano, trovò subito nella solita stampa consortesca e rabbiosa i caldi paladini, i quali per appoggiare le loro medioevali ragioni rammentarono che una tale presidenza era così inviscerata, amata, idolatrata dai componenti della intera società, che ad essa in suo merito e onore votossi una medaglia d'oro! Argomento validissimo a dimostrare, che il rifiuto dato da codesta rappresentanza non verrebbe mai ad essere impugnato da' soci così intimamente a lei legati, e che con l'aurea medaglia posero il suggello della loro fiducia e della loro sommissione.

Noi però col nostro debole parere, e non abbagliati dal lucicchio d'alcuna onorificenza, assolutamente non crediamo che gli operai veneziani sieno confusi in anima e corpo con la loro rappresentanza, e che se da una parte essi per le provvisioni materiali non sono d'essa malcontenti e ponno rimeritarla; d'altro canto, per quanto riguarda gl'intimi sentimenti, non hanno legame veruno, e possono essere in profonde discrepanze d'opinioni.

I paladini suominati vogliono del tutto togliere agli operai i diritti che non sieno quelli dei muscoli e della fatica; vogliono che le Società operaie non sieno che un ammasso di strumenti materiali e senza pensiero: ma e allora perché parliamo, o parlate voi di civiltà, di libertà, di uguaglianza? Nel caso presente di una onoranza solenne, alla quale tutti i galantuomini hanno voluto concorrere o di presenza o di assentimento; perché ci si dica, il solo operaio non doveva distorre un minuto la sua mente dal pesante martello, e dalla sega, o dalla lima e riverire in cuore la memoria di un grande cittadino?

Diciamo così perché questo dolcissimo sentimento di gratitudine e di dolore, e che al lavoro non avrebbe rubato del tempo, avrebbe avuto la sua manifestazione se il solo rappresentante di tanti operai avesse presenziato con lo stendardo della Società il funerale di Lobbia. Questo tributo onorevolissimo e imposto dalla gravità della circostanza non avrebbe costato nulla di sacrificio personale, nulla di sacrificio pecuniario..... e i paladini non avrebbero veduto proprio per niente compromesso l'andamento economico dalla giornata.

Ma gli è ben altro pur troppo il movente di codesti amatori del pubblico e materiale interesse: poichè a loro incute paura l'ope-

dell'anno passato, l'ordine di trasferire in nome mio la fortuna di mio padre.

— Io pure l'ho firmato alla stessa epoca del signor Lovell.

— Appunto, egli m'ha scritto su di ciò, mio padre aveva qua due conti, credo, un conto di deposito, ed un conto corrente, non è vero?

— È verissimo,

— E questi due conti sono esistiti dopo il mio ritorno come sono esistiti durante la vita di mio padre?

— Certamente. La rendita che il signor Percival Dunbar metteva a parte per i suoi bisogni era di settemila lire l'anno. Spendeva di rado questa somma e certe volte non ne spendeva che la metà. Il bilancio di questa rendita e il doppio della sua parte nei guadagni della banca, andavano a credito del suo conto di deposito, e diverse somme sono state ritirate di quando in quando all'ordine suo.

— Si potrebbero vedere i libri dove figurano questi due conti?

— Quando le volete.

Balderby fece scattare la molla d'un campanello da tavolino.

— Dite al signor Austin di portare il libro del bilancio giornaliero, e quelli dei conti di

raio che conosce se stesso, che redime il pensiero, e sente di formar parte, anche lui come qualunque altro, dell'umana famiglia. Questi amatori della fatica per la fatica — fatica d'altri s'intende — vorrebbero arrestare il corso precipitoso degli avvenimenti sociali, e sotto la divina facoltà del pensare dell'operaio, vedono irrefragabile rinnovamento dell'avvenire.

L'operaio non può essere che materia, secondo l'opinione di certe presidenze! Patria, umanità, eguaglianza, secondo certi giornalisti non devono mai e poi mai suonare all'orecchio di chi lavora pesantemente da mattina a sera. Presidenze e giornalisti forti di queste opinioni vogliono far credere — a chi? — che la politica debba essere un privilegio di pochi eletti, e che l'occuparsi con tutta l'anima degli interessi morali del paese non convenga a coloro che formano davvero la maggioranza e la vera potenza del paese.

Ciò che fanno i preti, con tutti, praticano questo fior di moderati, col popolo operaio vuoi della città e della campagna. Non si diradi mai l'ignoranza, non si risvegli mai le buone passioni. L'anima di chi lavora sta nelle braccia, nei muscoli, nel fiato, dunque non si tenta a provare che la è anche altrove: se no, guai! E soprattutto — e qui stanno perfettamente a pari coi preti — si scagli l'anatema sopra cinque volesse che l'operaio non degradasse del tutto il suo valore personale e il nome d'uomo.

Sopra questo argomento degli operai considerati per quello che sono e per quello che devono essere, il dott. Roberto Galli dettò nel *Tempo* di questa sera uno stupendo articolo. Noi vorremmo che tutti i giornali che hanno voce di essere progressisti sinceri lo riportassero sollecitamente: in esso le verità splendono a totale confusione di coloro che del progresso fanno strazio e mercimonio. Lo stesso Galli — socio onorario nella Associazione operaia — diede le sue dimissioni in seguito del contegno inqualificabile di quella presidenza, e ben fece; fuori della Società avrà più libera e più ardita la parola per richiamare gli operai al loro dovere, e per far cacciare da loro chi è tanto indegno di rappresentarli.

Calandra.

**Rovigo.** — La questione insorta fra il direttore del *Polesine* e quello della *Provincia* è terminata all'amichevole. I due giornali continueranno a combattere per i loro principi, dimenticando ogni personalità. Benissimo.

**Lonigo.** — Ci scrivono: Non posso a meno di dirigerli la presente per farvi conoscere il liberalismo dominante in questo bel paese. — Come da per tutto anche qui in questa settimana dalle chiese si fanno le quarant'ore. — Oggi toccò l'ora anche per la rappresentanza municipale, e viddi l'onor. Sindaco portare processional-

deposito: disse egli al servo che comparve alla sua chiamata.

Clemente venne dopo cinque minuti circa portando due grandi volumi legati in marocchino.

Balderby li aprì e li mise dinnanzi al suo primo socio. Dunbar ne guardò il conto, i suoi occhi persero rapidamente le operazioni indicate, e si fermarono sul totale. Allora respirò penosamente, come chi nasconde un'oppressione interna.

Le ultime cifre della pagina erano le seguenti: — 137,926 - 17 - 2

Centotrentasette mila novecento ventisei lire diecisette scellini e due soldi. I due soldi facevano una figura ridicola, ma gli uomini d'affari sono di necessità esattissimi.

— Come è collocato questo denaro — domandò Dunbar additando la pagina — e il dito tremava ed egli appoggiò subito la mano sul libro.

— Cinquanta mila lire sono in fondi indiani — rispose Balderby — parlando di 50 mila lire, sterline, come se si trattasse d'una bagatella — venticinquemila nelle strade ferrate e la più gran parte del residuo gira in buoni del tesoro.

— Allora potete realizzare i buoni del tesoro.

[(Continua)]

mente il Cristo seguito da due assessori, da un scrivano e dal cursore comunale.

E non vi pare degno d'essere reso pubblico un atto di tanta abnegazione?

## Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

**Domani, i nostri operai, come di consueto intendono avere un giorno di riposo. Il giornale quindi non esce.**

**Ordini religiosi.** — Ieri passando dalla borgata di Bassanello incontrammo due frati cappuccini. All'aspetto non dimostravano più di 17 anni ciascuno. Domandiamo al sig. Prefetto in base a qual legge si strappano dalla famiglie dei minori d'età per mandarli in maschera per le strade ad onta della soppressione degli ordini monastici.

**Dedichiamo** al sig. Procuratore del Re il seguente documento che il Reverendo Parroco di Murelle Comune di Villanova distretto di Camposampiero esige dai signori N. N. coniugi abitanti in detto Comune e rei di aver acquistato un appezzamento di terra proveniente dall'asse ecclesiastico.

La signora N. N. nell'occasione delle feste pasquali desiderava ricevere il Sacramento eucaristico, e il degno ministro di Dio lo rifiutò se prima non gli venisse firmata la dichiarazione, che pubblichiamo, non solo dalla signora penitente, ma anche dal marito, il quale a quanto pareva poco gli importava di accostarsi all'altare. Speriamo che il sig. Procuratore del Re, ora che è caduto il Ministero clericale, applicherà senza riguardi le disposizioni del Codice penale vigente e farà rispettare le leggi nazionali come ordinò l'attuale ministero liberale.

Ecco il documento:

« I coniugi N. N. che acquistarono campi 2 circa di provenienza dell'Ente Morale Ecclesiastico intitolato... per ottenere l'assoluzione dalle censure devono assoggettarsi in iscritto, che si conserverà presso la R. ma Curia di Padova, alle seguenti condizioni portate dalle lettere 1. giugno 1869 estendendo all'uso una carta libera da bollo da essi sottoscritta e da due testimoni alla firma, nonché munita del sigillo Parrocchiale. — Le condizioni sono:

1.° Di ritenere gli stessi beni a beneficio della Chiesa e di eseguire a suoi ordini.

2.° Di conservare gli stessi e procurarne gli opportuni miglioramenti.

3.° Di adempire i più oneri che fossero ad essi inerenti.

4.° Di sovvenire de' suoi frutti le persone ed i più luoghi a cui appartenevano.

5.° Di avvisare gli eredi e successori con carta da essi sottoscritta di tali obblighi, onde essi pure sappiano a che sieno tenuti. »

**Ospitale.** — È stato osservato come da qualche tempo gli ammalati che vengono ricoverati nel nostro civico ospedale contraggano con molta facilità certe malattie i cui germi pare esistano nell'aria, nell'ambiente del nosocomio. Il fatto del resto non è nè nuovo nè strano: dopo un certo numero d'anni tutti gli ospitali hanno bisogno d'una generale e completa disinfezione, non bastando quelle parziali e continue che si vanno facendo, e non bastando neppure gli espurgii, e la più scrupolosa pulitezza. Ciò ha rilevato la Commissione per l'ospedale nelle sue osservazioni, e studi, e con ottimo e devolissimo pensiero ideò di formare un ospedale succursale e provvisorio, onde rendere possibile questo lavoro di disinfezione e pulitura radicale del nostro Nosocomio, cominciando dallo scalpellare e scrostare l'intonaco delle sale, e venendo poi agli espurgii completi di tutti gli oggetti che servono per gli ammalati. La detta Commissione si mise perciò d'accordo col Consiglio sanitario, e cercò un locale addatto all'istituzione dell'ospedale succursale; avea fissata la scelta sul fabbricato in via Scalona, ove prima era il collegio rabbinico; ma la Deputazione Provinciale cui esso appartiene pare non l'abbia voluto cedere a quell'uso; — allora si misero gli occhi sul locale in via S. Bartolommeo ove sono i magazzini comunali, e pare che nulla si opponga al divisamento della Commissione.

Noi crediamo che la suddetta Commissione abbia avuta una felicissima idea, e

ci lusinghiamo che tale idea venga presto attuata.

**Le campane tacciono,** perfino quelle di S. Andrea e S. Lucia, ch'è tutto dire! oh! benedetta la settimana santa! quasi quasi ci sarebbe da desiderare che Cristo fosse tanto gentile da non risorgere più! tanto è cara questa tranquillità. — Invece, pensare che fra poche ore, saremo da capo, e con che furore!!! è cosa che fa male all'animo.

**Non si ubbriaica più!!** — B. Giovanni d'anni 31 garzone mugnaio alle dipendenze di Soldati P. in via Mugnai è.... anzi era un uomo che non potea stare due ore senza mettere nel suo stomaco o un bicchiere di vino, o un *terzetto* d'acquavite. L'altrasera avea bevuto più del solito, forse per prepararsi alle Feste Pasquali; si ritirò verso le ore 7 al mulino, e il suo padrone, vedendolo alquanto brillo, lo mandò a dormire. Ma Giovanni B... sentiva di non aver bevuto ancora abbastanza; difatti poco stante uscì di nuovo, e andò al botteghino per completare la sbornia, proprio da venerdì Santo, — e la completò tanto, che alle ore 9 quando si ritirò al mulino era ubbriaco fradicio; egli avea tanto caldo, che non volle entrare nella sua stanza per dormire, ma si ritirò in una stalla mal riparata, ove si sdraiò, o piuttosto si lasciò cadere sulla paglia rimanendo tosto immerso in profondo sopore alcoolico.

Lermattina verso le ore 6 una Guardia daziaria, certo P... entrò nella stalla, e gli parve che il B. Giovanni, che se ne stava immobile senza dar segno di vita, fosse agonizzante. Chiamò subito gente, ma gli fu risposto: *eh! lasciatelo stare; egli sta covando l'acquavite.*

Però lo stato del B... era allarmante; il corpo era ancor caldo, ma presentava tutti i sintomi della morte: accorsero altri, e si persuasero ch'egli era proprio morto, *mortissimo.*

Fu chiamato un medico, e le autorità non ebbero altro a fare che constatare il decesso, e indovinare, dalle deposizioni di quei di casa, la causa della morte, cioè apoplessia alcoolica.

Un mugnaio, osservando il cadavere del B... filosoficamente esclamò; *Giovanni non si ubbriaica più!* Era il più bel discorso funebre che potea recitarsi su quella misera salma.

Ubbriacconi, imparate!

**Vagabondo.** — Un vagabondo, romagnolo che non avea le carte in regola, ed era sprovvisto di mezzi, aggiravasi per le vie della città senza saper dare contezza di sé, e de' suoi scopi.

Le Guardie di P. S. lo arrestarono.

## Recentissimo

Il concorso agrario regionale della Sardegna, che doveva aver luogo ad Oristano nel prossimo mese di maggio, è stato rimandato all'anno 1877, per l'epoca stessa.

Il *Bersagliere* accenna con molta riserva alla probabilità che nel prossimo autunno abbia ad attuarsi il pensiero che da qualche tempo si attribuisce a Sua Maestà, cioè quello di una visita alle provincie meridionali e siciliane.

Il giornale moderato di Roma la *Libertà* avrebbe proprio mutato proprietari, come già annunciammo due giorni fa; ma invece d'essere stata acquistata in proprio dal senatore Alfieri, sarebbe stata comperata in conto sociale dal medesimo senatore Alfieri e dai deputati Visconti-Venosta e Sella. Il prezzo di compra-vendita del detto giornale sarebbe di lire 50.000.

Da telegrammi privati che ci pervengono da Parigi apprendiamo che si crede generalmente imminente l'entrata in campagna dei Principali di Serbia e Montenegro e per conseguenza il probabile intervento delle potenze interessate alla questione d'Oriente.

L'Europa si troverebbe quindi in presenza di gravi complicazioni.

Già da qualche giorno le Borse di Berlino e Vienna si erano commosse, ed oggi poi lo stesso mercato di Parigi ha subito una sensazione nei titoli ordinariamente meno suscettibili di variazioni.

La rendita turca è scesa a Parigi a 13,50 e l'egiziana ha subito anch'esso in questi giorni un tracollo di oltre 15 punti.

*Times* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente particolare:

Odessa, 9 aprile.

L'insurrezione nella Bosnia e nella Croazia turca assume proporzioni pericolose. Molti degli insorti sono veterani austriaci *gränzer.*

Il Vali ha telegrafato per avere rinforzi, ed annunzia la proclamazione di una guerra santa. È stato richiamato.

Gli insorti sono entrati nella Bosnia dalla Dalmazia, lungo la frontiera da Petschi e Bibatsch.

Le atrocità commesse dai mussulmani tanto civili che militari nella Bosnia sembrano precludere ogni speranza di pacificazione.

Il governo qui teme di comunicare le notizie allarmanti.

Il *Français* vorrebbe che fossero sorti dei dissensi fra Gambetta e Spuller in causa dell'amnistia, al punto che Spuller abbandonerebbe la direzione della *Republique française* organo di Gambetta. Sono voci che vanno però accolte con molta riserva.

Scrivono da Roma al *Presente*:

Per la prossima festa dello Statuto sarà sottoposto alla firma del Re un decreto d'amnistia per i reati di stampa in corso di procedimento e di grazia per quelli che subirono sentenza di condanna.

In questa occasione saranno, dicesi, nominati nuovi senatori.

Parigi, 13. — Ieri i delegati della sinistra e del centro sinistro si sono messi d'accordo per proseguire uniti nelle discussioni della prossima sessione legislativa.

Si dice che l'Esposizione mondiale avrà luogo al Campo di Marte e al Trocadero sulle due sponde della Senna, riunite da un ponte coperto. (*Fanfulla*)

Le notizie della Serbia sono molto allarmanti: tutto fa credere che la pace, allo stato delle cose, non può durare.

Il *Fanfulla* assicura che il Papa da alcuni giorni soffre di spossamento e non può acuire alle solite occupazioni.

Ci si assicura che domani in Consiglio di ministri si incomincerà a discutere sulla nomina dei prefetti, e che fra breve si conosceranno i risultati definitivi del movimento prefettizio. (*Bersagliere*)

## Ultima ora

L'onor. Merzario sarà mandato dal ministro della pubblica istruzione ad ispezionare alcuni istituti che da lui dipendono. La scelta è ottima. L'onor. deputato di Erba alla molta intelligenza ed alla rara integrità ci caratterizza unisca una energia poco comune. (*Ragione*)

Il presidente del Consiglio dei ministri, onor. Depretis, ed il maresciallo Moltke ebbero il 12 mattino una conferenza col ministro di Germania, barone Keudell. (*Id.*)

Roma, 14, ore 10 45.

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per decidere la questione Nigra ed il movimento delle prefetture.

È probabilissimo che il Nigra tornerà a Parigi.

Sarebbero nati disaccordi tra il Governo francese ed il Vaticano a proposito della nomina dell'arcivescovo di Lione.

L'on. Depretis è atteso domenica a Stradella. (*Corriere della sera*)

Un dispaccio della *Stefani* annunzia che a Parigi ed a Marsiglia è caduta della neve. Il termometro ribassò di 15 gradi.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 14. — I delegati del comitato, formatosi in Alessandria, furono ricevuti dal ministro delle finanze, che dichiarò che il governo egiziano, darà alle questioni finanziarie lo scioglimento più pronto possibile. I consoli appoggiarono la domanda dei rispettivi nazionali.

MADRID, 13. — Sembra certo che il governo proporrà alle Cortes la sospensione dei Fueros nelle provincie basche, conservando però la loro organizzazione municipale democratica.

BERLINO, 14. — Il principe ereditario accompagnerà l'imperatore a Coburgo.

MADRID, 14. — Un dispaccio annunzia che il governo propose al Vaticano di ristabilire il concordato del 1861, purché il Vaticano non faccia opposizione alla libertà religiosa. Il *Diario* smentisce tale notizia.

PIETROBURGO, 14. — Il *Journal de Petersbourg* è autorizzato a dichiarare, in seguito ad un comunicato ufficiale da Vienna, che le parole attribuite a Rodich sulla Russia sono senza fondamento. Il *Golos* esamina minuziosamente le proposte di pace degli insorti ed aderisce all'istituzione di una commissione internazionale esecutiva locale.

PARIGI, 14. — L'*Officiel* pubblica i decreti dei movimenti di 47 prefetti che sono quasi tutti mutati, uno dimissionario, ed otto sono posti in disponibilità, fra i quali Fourney di Savoia. Pubblica pure nove nomine di sottoprefetti e di sette segretari generali. — Un dispaccio ufficiale da Algeri in data del 12 dice: Il generale Casteret attaccò gli insorti e li ha battuti. I rivoltosi lasciarono 100 morti, le truppe ebbero 11 feriti. I *Goums* ebbero 4 uccisi ed 8 feriti.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza Politica* ha i dettagli della dimostrazione avvenuta a Belgrado il 19 corr. dinanzi il consolato d'Austria. Un domestico del consolato fu leggermente colto da una pietra. Un'altra pietra fu gettata contro il consolato. Il principe Wrede chiese immediatamente al governo serbo una pubblica soddisfazione peggli insulti, cioè che il governo faccia delle scuse, che dia delle garanzie contro il rinnovarsi dei disordini, che si puniscano gli autori non che gli agenti di polizia che rimasero inerti; dichiarando che se non gli desse soddisfazione immediata abbasserebbe la bandiera del consolato e partirebbe da Belgrado. Il governo serbo si affrettò a dare piena soddisfazione. Una dichiarazione pubblica comparirà prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale Serba*. La dimostrazione era preparata dagli omladinisti da quindici giorni.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

I.° MAGGIO 1876  
GRANDE ESTRAZIONE PRESTITO

DELLA  
CITTÀ DI GENOVA

col premio principale

di lire CENTOMILA italiane

ed altri 452 premi minori per la somma di L. 210.000 complessive. Si concorre per intero a tutti i premi di quella Estrazione mediante acquisto dei Certificati al portatore liberati di L. 15.

Premi e rimborsi sono pagati senza deduzione di sorta restando ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

**Il Prestito di Genova è l'unico che goda rimborso ad interesse Capitalizzato.**

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco — Via Carlo Felice, 10, GENOVA a tutto il 20 corr. aprile. — Programma dettagliato col prospetto generale di estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia subito domanda con cartolina alla Ditta suddetta. (1244)

**Giuseppe Maddalena del fu Benedetto  
abitante in Cavarzere**

Persona ben conosciuta, che franco può offrirsi con estese cognizioni di agricoltura di bonificazioni e riduzioni di terreni e risale, e per qualunque complicato registro di amministrazione; di sana costituzione, di pronta volontà, e che potrà documentare la propria onestà, fama e carattere.

Si offre a qualunque persona che avessero beni fondi nella sua qualità di agente assicurando che dalla sua capacità farebbe conoscere un interesse non lieve, che renderebbe pienamente soddisfatto quella persona che le occorressero per suo dipendente.

Giuseppe Maddalena  
del fu Benedetto.

(N. 1247)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cocchi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditezza il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e molli di testa in generale, infiammazioni di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa struziere. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Puccini, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Frasnieri. — PADOVA, Sella Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biesoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARIANI,

## ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTI H. IR

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non fonda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4823 — Verona, Galli profumiere Via Nuova Istricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

## RIUNIONE ADRIATICA

DI SIGURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

## I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le Triffe sono osteribili presso le Agenzie Principali, che col 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

in Crasi, in N. gr. z, in D. rrate, in Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta (ziandio in sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO, E PER LE RENDITE VITALIZIE:

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal sig. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (g. delle Bende) N. 1121 nuove.

Padova, 22 Marzo 1876.

Dal'Agenzia Principale — Il Rappresentante

A. LEVI.

(1238)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

## PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, o dolore.

## ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

è il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enflogioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradabile e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. — Farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Staccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. V. cchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzzo, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2

## Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



## Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franco

la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine.

(1413)